

Agli Europei di basket a Zagabria gli azzurri battuti anche dall'Urss falliscono l'obiettivo medaglia di bronzo e portano a casa un deludente quarto posto

I «ragazzi di Gamba» si sbriciolano sotto gli attacchi dei sovietici Mai in partita la rinnovata nazionale fallisce un altro appuntamento-chiave

L'Italia va nel cestino

Jugoslavia campione Finale senza storia Sbriciolata la Grecia di Galis

ZAGABRIA. La Jugoslavia torna padrona d'Europa dodici anni dopo l'ultimo successo continentale a Liegi nel 1977. Tutto facile per il quintetto slavo che in finale ha incontrato una volenterosa ma spaesata Grecia che già aveva dato tutto nella partita-miracolosa contro l'Urss che le aveva dischiuso le porte della finalissima. Il netto risultato conclusivo (98 a 77) non dice tutta la verità su una partita letteralmente dominata dai padroni di casa. Basti pensare che a sette minuti dalla sirena di chiusura gli slavi avevano preso il largo con 35 punti di distacco: 91 a 56. Una autentica passeggiata che ha permesso ai coach Ilić e Mitrović di far vivere la gioiosa giornata anche a chi nel torneo aveva sino a quel momento scaldato la panchina. Solo a quel punto la Grecia ha ridotto l'abissale svantaggio. Ma non c'era proprio nulla

da fare. La formazione slava a Zagabria ha dato una tale dimostrazione di classe e potenza che non si vede proprio chi potrà anche nel futuro impensierire lo squadrone.

JUGOSLAVIA: Petrovic 28, Radulovic 2, Cutura, Kukoc 6, Paspalj 8, Zdovc 6, Radovic, Vrankovic 1, Divac 16, Danilovic 4, Radja 25, Primorac 2.

GRECIA: Galis 30, Patavoukas, Yannakis 4, Kambouris, Stergakos 10, Andrisos, Christodoulou 11. Non entrati Agelidis e Filippou.

ARBITRI: Crowley (Usa) e Jugenbrand (Fin).

NOTE: tiri liberi, Jugoslavia 12/18, Grecia 14/17. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Jugoslavia 6/11 (Petrovic 3/4, Radulovic 0/1, Kukoc 2/3, Paspalj 0/1, Zdovc 0/1, Radja 1/1); Grecia 5/12, Yannakis 1/3, Stergakos 0/1, Christodoulou 3/6. Spettatori 11 mila.

LEONARDO IANNAZZI

ZAGABRIA. Gamba fa e disfa una tela fin troppo intricata, sbaglia qualche cambio e, insomma, non dà mai l'impressione di trovare la giusta chiave di lettura del match, sottocando tra l'altro, gli unici giocatori di talento (Magnifico, Morandotti) che il nostro basket può offrire. Eppure, in avvio, nel clan azzurro le speranze non mancano.

L'unico dubbio sono le condizioni di Antonello Riva, toccato duro al ginocchio destro durante la semifinale con la Jugoslavia e incerto fino all'ultimo. «Goldfinger», infatti, accusa una contrattura al ginocchio e dovrà guardare momentaneamente i compagni dalla panchina per tutto l'incontro. Un'assenza importante anche nelle file sovietiche, il cecchino Kurtinaitis.

C'è molta curiosità anche per Magnifico, che dopo la se-

l'addormentamento Vetra. Gli azzurri, che soffrono la potenza fisica dei colossi sovietici, non sfruttano un paio di recuperi difensivi e Binelli, che guarda impaurito verso la panchina dopo un errore, è il simbolo dell'angoscia e della paura che regna in questa squadra quando qualcosa in campo non quadra. Gamba poi assurdamente richiama Morandotti, che stava entrando in partita, per Bosa; 25-16 al 12' con un gioco da tre punti di Goborov quando si sperimenta una nuova trazione anteriore formata da D'Antoni e Brunamonti. Allungo sovietico con gli azzurri completamente spaesati al tiro (10 su 38); Marchulonis e i punti di Khomicus diventano decisivi. Allo scadere, un canestro di Gracis chiude il primo tempo su 47-31.

«Azzurri» si ripresenta con Gracis, Morandotti, Costa, Magnifico e Dell'Agnetta; ed è proprio l'ala agnetiana che con sette punti consecutivi fa sperare. La difesa italiana viene però tempestata da una pioggia precisa di proiettili arancioni e neppure l'13-1 ordinato da Gamba sul 72-51 ferma i sovietici. Gli azzurri, per segnare un canestro, devono tirare tre, quattro, cinque volte consecutive, e non ap-

104-76

URSS ITALIA	
9	Vetra Gracis 2
5	Sok D'Antoni 5
7	Berajoni Magnifico 25
23	Marchulonis Dell'Agnetta 7
12	Volkov Bosa 7
5	Tihonenko Brunamonti 18
13	Kurtinaitis Iacopini 18
13	Sabonis Binelli 4
2	Gedashev Riva na
14	Chomicus Morandotti 4
4	Brunamonti Bosa 4
10	Goborov Costa 4
All.	Garastas All. Gamba

profitano dell'assenza del tot-em Sabinis che riposa in panchina i suoi tendini malati. Non c'è storia nei minuti finali, con i sovietici che si avviano a conquistare la medaglia di bronzo e gli azzurri che continuano a tirare malissimo. Finisce 104-76 con l'Italia che torna a casa «mani vuote» e chiude ingloriosamente al quarto posto. Era l'obiettivo minimo della Federazione e gli azzurri lo hanno... brillantemente

Il punto

GIRONE A
Olanda-Spagna 76-78; Italia-Urss 84-87; Ussr-Olanda 109-56; Italia-Spagna 97-76; Italia-Olanda 89-66; Ussr-Spagna 108-96.

GIRONE B
Francia-Bulgaria 109-78; Jugoslavia-Grecia 103-68; Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78; Grecia-Bulgaria 103-73; Jugoslavia-Francia 106-89.

SEMIFINALI
Francia-Olanda 107-100 (5°-8° posto); Spagna-Bulgaria 108-85 (5°-8° posto); Jugoslavia-Italia 97-80 (1°-4° posto); Ussr-Grecia 80-81.

FINALI
(1°-2° posto) Jugoslavia-Grecia 98-77 (3°-4° posto) Ussr-Italia 104-76.

A Formia atleti premiati dal Pontefice

Una premiazione speciale quella riservata al velocista Calvin Smith, al 23° Meeting di atletica leggera di Formia. Dopo aver vinto la gara dei 100 metri piani col tempo di 10.25, l'americano venne statuatamente ricevuto dal premio direttamente dai mani di Giovanni Paolo II (nella foto sopra) che assisteva ad una gara di atletica leggera per la prima volta nella sua vita. Stesso onore riservato a Stefano Tili; giungo assieme a Dennis Mitchell, ad un centesimo dal vincitore e agli altri partecipanti della gara dei 100 metri appostamente organizzata per l'ospite d'eccezione. L'avvenimento è stato ripreso dalla Rai che ne ha trasmesso le immagini in tutto il mondo. Assieme al Pontefice, che si trovava a Formia ieri in occasione della guida pastorale a che ha toccato anche Ieri e Gaeta (suo 81° viaggio interno), erano presenti il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, in rappresentanza del governo, e il presidente del Coni Arnigo Gattai.

«Muro vincente» di Fracanzani Rieleto a capo della Lega-Volley

Chiusi i lavori della prima «Convention del Volley '89», letti ad Abano Terme si sono svolti quelli della Lega della Pallavolo che, nella sua assemblea elettiva, ha rieleto alla presidenza l'on. Carlo Fracanzani. Unanime le 28 società della serie A (A 1 e A 2) che confermano la tendenza in atto nello sport italiano di procurarsi «padrini politici» per trovare spazi e assorbire interesse. Quanto ai vicepresidenti ed ai consiglieri, sono risultati eletti a votazione: Giovanni Lucchetta (Sisley Treviso) come vicepresidente dell'A 1, Gianni Comati (Sisley Brescia) come vicepresidente dell'A 2 e consiglieri Claudio Zaniboni e Gian Paolo Sacchi (A1), Paolo Giannoni e Angelo Frepagane (A2).

L'oro olimpico Aschenbach accusa: «Doping obbligato nello sport Rdt»

Il tedesco democratico Hans Georg Aschenbach, medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali di Innsbruck del 1976, da dieci mesi fuggito nella Repubblica Federale di Germania, ha accusato di doping tutto l'ambiente sportivo del suo paese. In un'intervista rilasciata al settimanale della domenica «Bild Am Sonntag», l'ex campione del salto dal trampolino ha ammesso di aver fatto uso sistematico e giornaliero di anabolizzanti - il Nandrolon - dietro costrizione delle autorità sportive della Germania Orientale. Aschenbach, che è medico di professione, ha poi esteso l'accusa a tutto il mondo sportivo del suo paese che forzerebbe gli atleti a far uso di steroidi pena l'esclusione dai ranghi nazionali. Poi i nomi, a conferma di quanto detto: Katarina Witt (pluricampiona mondiale e olimpionica di pattinaggio artistico), Kristin Otto (7 volte mondiale e 6 ori olimpici nel nuoto), Petra Felke (prima donna ad andare oltre ai 75 metri nel giavellotto) sarebbero state costrette a drogarsi.

Morbiddelli fa tris al Lotteria di Monza

Gianmorbiddelli su Daffina 389 A.R. ha vinto la 31ª edizione del Gran Premio Lotteria di Monza di Formula 3. Il pilota è al suo terzo successo stagionale consecutivo, che gli consente di guidare la classifica generale, dopo cinque prove, con 27 punti davanti ai 25 di Tamburini. Nella gara di ieri il vincitore ha completato i 19 giri del tracciato in 34'44"33, alla media di 190,335 km/h, dopo una serratissima lotta con i compagni di scuderia Eugenio Visco e Fabrizio Bettini piazzati nell'ordine. Confermati così i progressi della scuderia Dall'Ara, al primo e poi, mentre i motori Alfa Romeo, ai primi sette posti, l'hanno fatta da padroni.

«I prototipi sorpasseranno la Formula 1» Parola di Balestre

Jean Marie Balestre, presidente della Federazione Automobilistica Internazionale, ha riaffermato ieri a Jarama che entro tre anni i prototipi dovranno superare la Formula 1. «Un tale sorpasso è per me un fatto normale» ha poi proseguito Balestre che ha promesso maggiori particolari nella riunione del Consiglio Mondiale della Fia di domani a Parigi e nella conferenza stampa che seguirà.

Giro dell'Appennino Bugno si dispera Argentin trionfa per qualche centimetro

Il campionato italiano dei professionisti si è concluso con una volata da fotofinish che ha dato ragione ad Argentin. Ma che tristezza la scalata della Bocchetta: Giupponi primo in vetta col tempo di 25'38" contro i 22'46" che Baronchelli realizzò nel 1977. Il vincitore, rivolgendosi al nuovo presidente della Lega (Scotti), ha detto: «Stiamo uccidendo il ciclismo, rimbocchiamoci le maniche se vogliamo salvarlo».

Tennis. Montepremi record ma rischio di black-out alla Bbc Sulla strada di Lendl (non ha mai vinto) c'è anche Chang

Sul terzo, glorioso appuntamento del grande slam incombe un possibile black-out tv per gli scopieri selvaggi che stanno sconvolgendo la mitica Bbc. Il prezzo chiesto per le riprese ha comunque messo già in fuga numerosi tv-europei. Ma tutto, quest'anno, sa di record: dal prezzo delle fragole al montepremi, 5 milioni di dollari, ai quali soltanto Lendl rinuncerebbe pur di vincere.

LONDRA. I più attenti tra gli appassionati di Wimbledon sono accorti subito: la tradizionale porzione di fragole alla panna ha lo stesso prezzo dell'anno scorso, ma nella coppetta ci sono due frutti in meno; sicché, il prezzo di ogni fragola è salito quest'anno a circa 500 lire. Ma questa non è l'unica novità o stravaganza di Wimbledon, terzo appuntamento del grande slam, nel quale si ritrovano Ivan Lendl, che in Australia si è aggiudicato il primo round, Michael Chang, che a Parigi ha soverito ogni pronostico; Stefan Edberg, che di Wimbledon è il campione uscente. In bene o in male, protagonisti di questa edizione, sarà infatti la tv: in primo luogo, perché la Bbc è squassata dagli scopieri dei suoi dipendenti, che chiedono aumenti salariali del 16% contro il 9% offerto dall'a-

zienda; in secondo luogo perché i prezzi stellari chiesti dalla Ufa film, la società tedesca che si è assicurata i diritti tv di Wimbledon per tutta l'Europa, hanno spinto alla rinuncia moltissime televisioni.

Cominciamo dai guai della Bbc. I 28 mila dipendenti hanno fatto intendere che sono pronti a ripetere ogni quel che han fatto sabato ad Ascot, dove si sono messi in sciopero pochi minuti prima dell'inizio delle corse. «Questa volta - giura mister Checkland - non ci faremo cogliere di sorpresa». Vero, la Bbc non vuole giocare la reputazione in Europa, a costo di mettere dietro le telecamere un pugno di dirigenti, in queste ore sottoposti a un corso accelerato di ripresa. In un black-out sperano i bagarini, i quali potrebbero spuntare sino a 1.500 sterline (circa 3 milioni e mezzo di

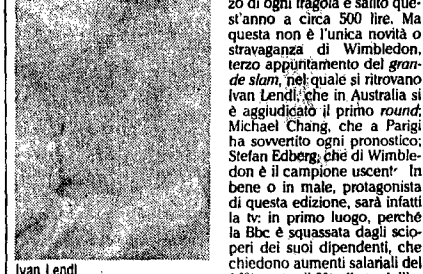
lire) per un biglietto della finale, il cui costo è di 36 sterline (90 mila lire). E dire che proprio quest'anno - un'altra novità - il Wimbledon tennis club ha deciso di comprare biglietti dai bagarini per rivenderli maggiorati del solo 10% sul costo normale. Ma non sarà un buon affare per il club se dovrà comprare biglietti a 1.500 sterline e rivenderli a 400.

Tuttavia, pur essendo quasi certo che la Bbc ce la farà a garantire le riprese, quanto gente in Europa potrà vedere il torneo? La Ufa ha pagato 25 milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire) per i diritti e nega di aver chiesto somme esorbitanti alle tv. Ma per l'Europeione «Unione europea delle tv pubbliche» le cifre chieste sono irragionevoli e la conseguenza sarà che milioni di telespettatori non vedranno il torneo. È il caso dell'Italia: La Rai ha rinunciato ad acquistare i diritti (il ha preso Berlusconi) il cui costo è passato da 400 mila a circa 10 milioni di dollari per i prossimi 5 anni: 14 miliardi di lire. Se non altro, la Rai ha evitato che qualche magistrato ipotizzasse anche in questo caso, come per l'acquisto di certi film, il reato di peculato per i

suoi dirigenti. La fuga delle tv, soprattutto quelle pubbliche, farà sì che Wimbledon sia trasmesso soprattutto da emittenti che utilizzano il cavo o che sono autorizzate a trasmettere via etere. In Germania il torneo potrà essere visto dal 30% del pubblico potenziale, in Francia dal 55%.

Ecco il tabellone della prima giornata. Edberg (Svezia) - Connors (Canada); Jimmy Connors (Usa) - Chersakov (Usa); Chang (Usa) - Scanlon (Usa); Pereira (Venezuela); Kevin Curren (Usa) - Andrew Castle (Gb); Amos Mansdorf (Israele) - Sergei Bruguera (Spagna); Brenda Schultz (Olanda) - Monica Seles (Jugoslavia); Boris Becker (Rfgr) - Bryan Shelton (Usa); Tomas Hogstedt (Svezia) - Jacob Hlasek (Svizzera); Helena Sukova (Cecoslovacchia) - Monique Javer (Gb); Scott Warner (Usa) - Miloslav Mecir (Cecoslovacchia); Slobodan Zivonjic (Jugoslavia) - Anders Jarryd (Svezia); Jonathan Canter (Usa) - Nick Fulwood (Gb); Ronnie Reis (Usa) - Natalia Zvereva (Urss); Lori McNeil (Usa) - Nicole Pietrangeli (Olanda); Magnus Gustafsson (Svezia) - Mats Wilander (Svezia).

Wimbledon, tanti soldi e poca tv



Ivan Lendl

Processo Monzon, match giudici-tv

Proprio nel mezzo di uno strepitoso scontro fra i giudici e i diversi canali della televisione, si apre oggi a Mar del Plata, una città balneare distante quattrocento chilometri da Buenos Aires, il processo al pugile Carlos Monzon, campione mondiale dei pesi medi negli anni 70, accusato di aver assassinato Alicia Muniz, che era stata sua compagna per sei anni.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Monzon ha sempre dichiarato la propria innocenza e tutto fa prevedere che manterrà questa posizione nel processo cercando di sostenere che la morte di Alicia fu accidentale. L'accusa invece lo ritiene colpevole di omicidio scaturito al termine di una violentissima lite.

Teatro del processo la piccolissima sala del secondo tribunale della Camera penale d'appello di Mar del Plata, dove Alicia Muniz morì all'alba del 12 febbraio 1988. Il sistema giudiziario di questo Stato provinciale prevede per i delitti di una certa gravità processi portati avanti direttamente da Corti d'appello, che funzionano in questi casi come istanza

unica. Più di duecento poliziotti della provincia di Buenos Aires sono stati mobilitati per mantenere l'ordine durante il processo. Molti di loro sono stati assegnati a scortare il trasferimento di Monzon dal carcere di Batan, distante dieci chilometri da Mar del Plata, alla sede del tribunale, nella cui cantina lo attende una cella di 1,85x2,50 metri.

Monzon sarà giudicato da una Corte composta da tre membri. Le ridotte dimensioni dell'aula del tribunale - che può accogliere al massimo una ottantina di persone - e il clamore del processo hanno creato diversi problemi. Circa un centinaio di giornalisti hanno chiesto di essere accreditati e c'è stato uno scontro

d'appello è stato presentato dal pubblico ministero Eduardo Aleman presso un altro tribunale della stessa Camera penale, il quale ha revocato la decisione del giudice di prima istanza. A meno di un'altra «novità» giudiziaria dell'ultimo momento, quindi, non ci saranno immagini televisive del processo.

Il cadavere di Alicia Muniz fu trovato diciassette mesi fa, sepolto e con il cranio smantellato, nel giardino di una casa di due piani abitata occasionalmente da Monzon durante i suoi soggiorni estivi a Mar del Plata. La donna, separata dal pugile già da parecchio tempo, era arrivata poche ore prima da Buenos Aires per prendere Massimiliano, il figlio allora di 7 anni della coppia, che era stato invitato dal padre a passare qualche giorno con lui nella città balneare.

Quando la polizia arrivò sul luogo chiamata dai vicini, trovò accanto alla donna anche Monzon, con tre costole rotte ed altre ferite; tutto faceva pensare ad una caduta accidentale dei due durante una lite. Secondo una delle ipotesi

formulate dagli inquirenti, Alicia si sarebbe buttata dal balcone per sfuggire a Monzon, e questi sarebbe caduto nel tentativo di salvarla. Un'altra ipotesi presentava invece Monzon come colpevole di averla scagliata nel vuoto. In questo caso la caduta del pugile poteva essere stato un atto intenzionale finalizzato a simulare un incidente. Questa seconda versione è stata rafforzata dalla testimonianza di Rafael Crisanto Baez, un barbone che si presentò alla polizia tre settimane dopo la tragedia e disse di esser passato per caso davanti alla casa nel momento in cui Monzon aggrediva Alicia. Baez insiste col dire di aver visto il pugile prendere la donna per il collo e poi alzarla per gettarla giù dal balcone.

Nella fase istruttoria del processo il pubblico ministero Carlos Pelliza ha chiesto di otto anni di prigione per Monzon, considerando che c'erano elementi per dimostrare che il pugile aveva colpito e strangolato Alicia prima di buttarla intenzionalmente dal balcone. Secondo l'accusa, la donna, mortalmente ferita, però subito dopo la caduta

formulate dagli inquirenti, Alicia si sarebbe buttata dal balcone per sfuggire a Monzon, e questi sarebbe caduto nel tentativo di salvarla. Un'altra ipotesi presentava invece Monzon come colpevole di averla scagliata nel vuoto. In questo caso la caduta del pugile poteva essere stato un atto intenzionale finalizzato a simulare un incidente. Questa seconda versione è stata rafforzata dalla testimonianza di Rafael Crisanto Baez, un barbone che si presentò alla polizia tre settimane dopo la tragedia e disse di esser passato per caso davanti alla casa nel momento in cui Monzon aggrediva Alicia. Baez insiste col dire di aver visto il pugile prendere la donna per il collo e poi alzarla per gettarla giù dal balcone.

Nella fase istruttoria del processo il pubblico ministero Carlos Pelliza ha chiesto di otto anni di prigione per Monzon, considerando che c'erano elementi per dimostrare che il pugile aveva colpito e strangolato Alicia prima di buttarla intenzionalmente dal balcone. Secondo l'accusa, la donna, mortalmente ferita, però subito dopo la caduta

GIORGIO SALA

PONTEDECIMO. Uno sprint sul filo dei millimetri decide il Giro dell'Appennino e assegna a Moreno Argentin la maglia tricolore dei professionisti. Pensa di aver vinto anche il favorito Gianni Bugno che si dispera dopo il responso del fotofinish: circa dieci minuti per esaminare il film di una volata dove il tentativo di rimonta di Gianni fallisce per un soffio, diciamo pure per un tardivo colpo di reni. È stato un finale di gara entusiasmante con i due battistrada, praticamente gonfiato a gonfiato, a contendersi in un lazzoletto, uno dei quali (Conti) tradito dai crampi in discesa. E qui Giupponi e Bugno hanno perso la sfida con Argentin, elemento da eliminare in salita per non dover poi fare i conti in volata. Tra l'altro, Bugno poteva disporre di ben quattro compagni di squadra, di Vona, Pozzi, Volpi e Passera contro l'unico accompagnatore di Argentin (Cassani) e si può capire la rabbia di Gianni che nemmeno sui dislivelli della Castagnola e del Giovi è riuscito a togliersi di ruota l'avversario più minaccioso. E adesso Argentin guarda con fiducia al campionato mondiale di Chambery: «Ho ritrovato le buone condizioni. Non importa se il tracciato francese è severo. Quando sono in salute posso vincere qualsiasi corsa...».

- ORDINE D'ARRIVO**
- 1) Moreno Argentin (Gewiss Bianchi) che ha percorso i km. 256,600 in 6 ore 18'58" alla media di km. 40,059, record del giro dell'Appennino;
 - 2) Gianni Bugno (Chateau d'Ax) s.t.;
 - 3) Giorgio Furlan (Malvor-Sidi) s.t.;
 - 4) Stefano Colage (Benetto) s.t.;
 - 5) Enrico Zaina (Carrera) s.t.;
 - 6) Marco Giovannetti (Seur) s.t.;
 - 7) Davide Cassani (Gewiss Bianchi) s.t.;
 - 8) Flavio Giupponi (Malvor-Sidi) s.t.;
 - 9) Marino Amadori (Del Tomgo) s.t.;
 - 10) Camillo Passera (Chateau d'Ax) s.t.

LO SPORT IN TV

Raluno. 16.55 Calcio, Torneo «M. Valentini» Under 16.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 12 Atletica leggera, da Matera, Giro del Due Sassi; 12.30 Auto, da Trento, Car and Golf d'Epoca; 12.45 Pittagora, da Pescara, Skating show; 15.05 Baseball, sintesi del campionato; 16. Equitazione, da Torino, Concorso Nazionale; 18.45 Tg Derby; 19.45 Sport regione del Lunedi; 22.30 il processo del lunedì.
Tmc. 14 Sport News e Sportissimo; 23 Stasera Sport.
Capodistria. 13.40 Basket, da Zagabria, replica di Jugoslavia-Grecia, finale degli Europei; 15 Tennis, Torneo di Wimbledon, primo turno; 20.30 Sportime; 20.45 Calcio, da Madrid, Real-Valencia per il campionato spagnolo; 22.40 Tennis, sintesi della prima giornata del Torneo di Wimbledon.

BREVISSIME

Frogs in finale. I Philips Frogs di Legnano conquistano la finale-scudetto del football americano, che avrà luogo sabato, dopo aver battuto gli Eos Chief per 31-9 a Ravenna.
Baseball. Risultati. Lega Nord: Novara-Parma 1-8; Rimini-San Marino 3-0; Torino-Milano 13-12; Lega Sud: Grosseto-Casalecchio 19-3; Nettuno-Roma 4-2; Bologna-Firenze 8-2.
Rugby azzurro. La nazionale italiana di rugby è stata sconfitta per 16-21 dai «pumans», la nazionale argentina. Si è così conclusa la tournée azzurra con 4 vittorie e 3 sconfitte.
Polinori campione. Il pugile di Senigallia Costantino Polinori è il nuovo campione italiano dei pesi medi dopo aver battuto Costantino Padovano per k.o. al 3° round a L'Aquila.
Harding mondiale. L'australiano Jeff Harding ha conquistato la corona mondiale dei mediomassimi Wbc, battendo per k.o. alla 12ª ripresa il detentore inglese Dennis Andrie.
Conferma di Canizares. Lo statunitense Orlando Canizares ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo lib battendo per k.o. all'11ª ripresa il connazionale Kelvin Seahrooks.
Gonzales sul trono. Il messicano Umberto Gonzales ha preso la corona mondiale del supermosca Wbc al detentore sudcoreano Lee Yol Woo, superandolo ai punti.